

Goal 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Nel corso del 2016 si sono rafforzate le prospettive di crescita dell'economia italiana (il FMI ha rialzato le stime dallo 0,9% del 2016 all'1,3% per il 2017), grazie soprattutto a una ripresa della domanda interna, trainata dagli investimenti e dalla progressiva accelerazione dei consumi. La ripresa degli investimenti risulta una novità significativa dopo la drastica caduta degli anni della crisi, anche se a fine 2016 il valore degli investimenti era del 25% inferiore rispetto ai livelli del 2008.

Anche il PIL pro-capite ha ripreso a crescere (+1,2%) ad un tasso non lontano da quello medio dell'UE (+1,5%). Ciononostante, nel confronto europeo l'Italia sconta ancora i forti ritardi accumulati negli anni della crisi: nel 2007, infatti, il prodotto pro-capite italiano era il 105% della corrispondente media dell'UE28, mentre oggi rappresenta poco più del 95%. Inoltre, si sono accentuati i divari territoriali: nel 2015 il PIL pro-capite del Mezzogiorno era il 47% di quello registrato nel Nord-ovest, un gap aumentato di 2,2 punti percentuali tra il 2007 e il 2015, che testimonia una pericolosa deriva di un'area rilevante del nostro Paese.

Nel 2016 il tasso di occupazione (il rapporto tra numero di occupati e la popolazione in età di lavoro) si è attestato al 57,2% (+0,9 punti percentuali rispetto al 2015, restando su valori ancora inferiori a quelli pre-crisi), anche grazie all'andamento positivo dell'occupazione femminile. Con riferimento alle classi di età, si può notare come la ripresa dei livelli occupazionali riguarda in particolare le persone di 50 anni e più, soprattutto in ragione di un aumento della popolazione in questa classe di età e dell'innalzamento dei requisiti di anzianità per l'accesso alla pensione. In presenza di una crescita economica molto limitata, ciò ha penalizzato l'ingresso nell'occupazione dei giovani, per i quali il tasso disoccupazione è sceso di 2,5 punti percentuali, a fronte di una riduzione di 0,2 punti per il dato totale, pur restando su livelli superiori al 35%.

Nonostante la riduzione, per il terzo anno consecutivo, del numero delle persone inattive, l'Italia mostra un numero di NEET (cioè dei giovani di 15-29 anni che non studiano e non lavorano) ancora pari a 2,2 milioni. Peraltro, la crisi ha profonda-

mente cambiato anche l'incidenza dei NEET con riferimento al livello di istruzione: se, infatti, nel 2008 questi erano maggiormente diffusi fra i giovani con solo la licenza media, negli anni della crisi la crescita ha riguardato principalmente giovani con medio e alto titolo di studio, cosicché ora l'incidenza dei NEET è simile sia per i giovani con licenza media (22,7%) sia per quelli con diploma o laurea (22,9%), mentre è significativamente superiore per chi ha un diploma di scuola superiore (26,1%). Non sorprende dunque che anche l'indice di divario generazionale sia ancora in crescita²⁴.

Sul fronte della sicurezza sul lavoro, si evidenzia come il numero di infortuni registrato nel 2016 (circa 642.000 denunce) appaia sostanzialmente in linea con quello del 2015 (+0,66%), con una riduzione molto significativa degli incidenti mortali "sul lavoro" (-12,7%)²⁵.

Dal punto di vista delle politiche relative al Goal 8 numerose sono le novità intervenute nel corso dell'ultimo anno²⁶. Con riferimento al Target 8.5 (raggiungere piena e produttiva occupazione ... anche per i giovani) e 8.6 (ridurre sostanzialmente il numero di NEET), al fine di "incrementare l'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione", così come sancito all'art. 1 comma 7 lettera o) della Legge n. 107 del 13 luglio 2015, e di promuovere l'occupabilità dei giovani in procinto di uscire dal circuito formativo, la Legge di Bilancio 2017 n. 232 dell'11 dicembre 2016 ha previsto **misure di sostegno all'occupazione** per i soggetti che abbiano partecipato ai programmi di alternanza scuola-lavoro o svolto un periodo di apprendistato. In particolare, si prevede l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali (per un periodo massimo di tre anni e nel limite di 3.250 euro all'anno per ciascun lavoratore) per i datori di lavoro che tra l'inizio del 2017 e la fine del 2018 procedano all'assunzione con contratto a tempo indeterminato, entro 6 mesi dall'acquisizione per titolo di studio, di numerose categorie di giovani²⁷.

Sempre con riferimento al Target 8.6 specificatamente dedicato alla riduzione dei NEET entro il 2020, si segnala come, in vista della scadenza dei termini per le assunzioni legate al "Bonus Occupazione" della Garanzia Giovani²⁸, l'Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro (ANPAL) ha provveduto a istituire il nuovo "Incentivo Occupazione Giovani" per promuovere l'occupazione dei NEET di età compresa tra i 16 e i 29 anni che hanno aderito al programma. Si tratta di una misura rivolta ai datori di lavoro che effettuino as-

sunzioni di giovani da gennaio 2017 a dicembre 2018, con contratto a tempo indeterminato (anche part-time), contratto di apprendistato professionalizzante o contratto a tempo determinato della durata di almeno 6 mesi. Le risorse stanziare ammontano a circa 200 milioni di euro e sono indirizzate a tutto il territorio nazionale, ad eccezione della Provincia Autonoma di Bolzano. A fine giugno 2017 le domande presentate erano state quasi 50.000, di cui oltre il 60% sono state confermate, il che indica come questa misura stia producendo risultati più positivi rispetto al precedente Bonus Occupazione del periodo 2015-2016, soprattutto grazie ad una maggior ricorso ai contratti a tempo determinato²⁹.

Con il Decreto 21 novembre 2016, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha previsto un conguaglio contributivo per i datori di lavoro che, nel corso del 2017, senza esservi tenuti, assumano giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, o alternatively soggetti di età superiore ai 25 anni privi di impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi. La sede di lavoro deve essere localizzata in

una delle regioni del Sud e il rapporto di lavoro deve necessariamente essere instaurato attraverso un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato professionalizzante.

Il tema dell'occupazione giovanile è infine entrato anche nella Legge di Bilancio 2017, che ha istituito una *no tax area* (un'esenzione totale dal pagamento del contributo onnicomprensivo annuale alla copertura dei servizi didattici, scientifici e amministrativi delle università) per gli studenti provenienti da famiglie meno abbienti iscritti ai corsi di laurea presso un'università statale³⁰ e ha introdotto un esonero triennale dagli oneri contributivi per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali di età inferiore ai 40 anni che si iscrivano alla previdenza agricola nel 2017.

Infine, ma non per questo meno importante, va segnalato come l'approvazione del "**Piano Nazionale Industria 4.0**" abbia rappresentato un passo in avanti per favorire l'ammodernamento del sistema produttivo e garantire significativi aumenti di produttività e competitività soprattutto al comparto industriale anche attraverso la digitalizzazione

LA SOSTENIBILITÀ AL CENTRO DEL PIANO STRATEGICO DEL TURISMO

L'ONU ha decretato il **2017 come anno del turismo sostenibile**, invitando la World Tourism Organization (UNWTO) a facilitare l'organizzazione e l'implementazione di iniziative con i governi, le organizzazioni e gli stakeholder rilevanti. L'intento è di elaborare policy, sviluppare strumenti di gestione, strumenti di advocacy e occasioni di confronto, a partire dalla considerazione che il turismo è uno degli elementi fondamentali per il raggiungimento degli SDGs.

Con riferimento al Target 8.9 (attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali), a febbraio 2017 il Consiglio dei Ministri ha approvato il **Piano Strategico del Turismo**, che delinea lo sviluppo del settore nei prossimi sei anni per rilanciare la leadership italiana sul mercato turistico mondiale. Il piano considera il turismo un fattore abilitante di competitività per i territori e affronta il rinnovamento profondo dei modelli di offerta per contribuire alla creazione di competenze e nuove opportunità di lavoro, alla nascita di nuove imprese e servizi, alla predisposizione di infrastrutture a supporto, alla tutela e gestione di lungo periodo del patrimonio ambientale e culturale. Tre sono i principi fondamentali del Piano:

- **la sostenibilità, del patrimonio naturale e culturale**, delle mete, dei flussi e della vita dei residenti;
- **l'innovazione, organizzativa e tecnologica, dei modelli di business**, dei profili professionali, della qualità dei servizi e dei prodotti promossa e facilitata dalla progressiva digitalizzazione;
- **l'accessibilità**, intesa come modalità sostenibile di accesso ai luoghi e connessione con territori marginali e poco serviti, l'abbattimento delle barriere architettoniche e la possibilità di apprezzare bellezza e unicità del patrimonio visitato.

Opportuno in questa fase concentrarsi sulle criticità che evidenzia l'offerta turistica del nostro Paese, soprattutto se rivolta al comparto culturale, naturalistico ed esperienziale e dunque concentrare gli sforzi per promuovere non solo una maggiore qualità dei servizi, ma anche una diffusa cultura dell'accoglienza sia presso gli operatori sia presso tutti i cittadini.

della filiera grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie. Il Piano rappresenta, in chiave strategica, uno strumento ambizioso che potrebbe favorire il progressivo avvicinamento ai Target 8.2 (raggiungere livelli elevati di produttività economica) e 8.3 (promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione). Approvato in via definitiva con la Legge di Bilancio per il 2017, il Piano prevede: super/iper ammortamento per nuovi investimenti innovativi, il credito d'imposta sugli investimenti in R&S e della nuova Sabatini, che si uniscono alle misure per le start-up e le PMI innovative e al rafforzamento del Fondo Centrale di Garanzia. Il Governo ha stanziato risorse per circa 13 miliardi di euro nel periodo 2017-2024 e stima che solo nel 2017 tali misure possano mobilitare nuovi investimenti privati per circa 10 miliardi di euro.

Goal 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

L'Obiettivo 9 è finalizzato a creare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e sicure che supportino lo sviluppo economico e dell'essere umano, con l'obiettivo di abbassare i costi e di essere accessibili a tutti, e promuovere un'industrializzazione sostenibile, l'innovazione, la ricerca scientifica e la capacità tecnologica nel settore industriale di tutti i Paesi, aumentando in maniera significativa l'accesso alle informazioni e alle comunicazioni tecnologiche attraverso internet.

Con il nuovo "Codice degli Appalti" (D. Lgs. 50/2016) e con il DEF 2017, con cui è stato approvato l'Allegato che individua i fabbisogni infrastrutturali al 2030, si è ufficialmente entrati nella nuova stagione di politiche infrastrutturali. Il primo aspetto innovativo del documento è la centralità della pianificazione strategica, cioè l'individuazione delle reti di infrastrutture necessarie, come quelle ferroviarie, stradali, portuali, aeroportuali, per la connessione del Paese. Particolare attenzione viene assegnata agli snodi produttivi e al trasporto merci, ai poli turistici, con l'inclusione per la prima volta delle ciclovie turistiche. Inoltre, è diventata fondamentale la valutazione ex-ante delle opere, cioè la considerazione dei costi e dei benefici delle singole infrastrutture.

Se si considera anche l'importante riforma del "Codice degli Appalti" realizzata nel 2016, riveduta e corretta nell'anno in corso, che dovrebbe aiutare a gestire in modo più trasparente ed efficiente gli appalti pubblici, il biennio 2016-2017 può essere considerato uno spartiacque per il settore delle infrastrutture, soprattutto per il cambio di paradigma nella loro pianificazione.

Sul piano delle realizzazioni, l'anno trascorso ha visto passi in avanti nel **settore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione**. Dal punto di vista della copertura, infatti, la disponibilità dei servizi di accesso a reti fisse a velocità compresa tra i 2 e i 20 Mbit/s ha ormai raggiunto il 97% delle abitazioni, mentre a fine 2016 le linee di rete fissa a banda larga con velocità pari o superiore ai 10 Mbit/s hanno superato per la prima volta il 50% del totale. Inoltre, sono stati avviati progetti finanziati dai fondi pubblici destinati allo sviluppo della banda ultra-larga e si è registrato un forte slancio degli investimenti privati in innovazione e sviluppo delle reti a banda ultra-larga fissa e mobile. Rilevante è stato anche il rinnovo della Convenzione Stato-RAI e del dibattito sul futuro dell'impresa di servizio pubblico radiotelevisivo in un contesto digitale e multimediale.

Per sostenere **l'innovazione e la ricerca e sviluppo (R&S)**, tema portante per il nostro Paese, che vede nel tessuto produttivo (prevalentemente formato da piccole e medie imprese) una struttura potenzialmente ricettiva di istanze innovative e di avanzamento tecnologico, il Governo ha istituito la fattispecie delle "Startup innovative" e promosso uno "Small Business Act" ed uno "Startup Act" in linea con le politiche europee dirette a finanziare un'aumentata capacità di innovare e applicare tecnologie intelligenti.

Altri importanti strumenti sono stati introdotti per accelerare la ripresa e favorire l'innovazione nelle

Figura 11 - Famiglie con connessione a banda larga (% sul totale delle famiglie)

